



NOTA LEGISLATIVA

IL PIANO DI AZIONE PER LO SVILUPPO ECONOMICO REGIONALE (PASER) "FATTO TRA I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE. OK ALL'AGGIORNAMENTO: IN ARRIVO ALTRI 213 MILIONI DI EURO"

Incrementare la competitività del sistema produttivo regionale, promuovere e coordinare gli interventi per rafforzare l'innovazione e la produttività dei distretti e delle filiere. Sono queste le finalità del Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER), lo strumento di programmazione strategica triennale della Regione Campania.

L'obiettivo, come recita l'art. 8 della legge regionale n. 24 del 29 dicembre 2005 (finanziaria regionale 2006), è:

- > individuare priorità e tempistica degli interventi da realizzare partendo dall'analisi delle tendenze e prospettive dei diversi settori produttivi regionali;
- > individuare i criteri, le modalità e le procedure per la loro attuazione in modo equo su tutto il territorio regionale;
- > indirizzare e coordinare tali interventi attraverso gli strumenti di incentivi esistenti ed eventuali nuovi strumenti anche facendo ricorso agli strumenti di programmazione negoziata.

L'art. 27 della legge regionale n. 1 del 19 gennaio 2007 (finanziaria regionale 2007) ha modificato la l.r. 24/2005 disponendo che il PASER abbia validità triennale e che venga aggiornato annualmente entro il 30 giugno di ogni anno. Il Consiglio Regionale entro 30 giorni approva gli aggiornamenti annuali del PASER proposti dalla Giunta Regionale.

Il PASER si propone come uno strumento:

- > attuativo delle politiche di intervento industriale della Regione Campania;
- > di coordinamento dei finanziamenti pubblici attivabili con fondi comunitari, nazionali e regionali;
- > di promozione degli investimenti privati.

Anche in questa occasione, la metodologia, fortemente voluta dalla Regione Campania, è quella della concertazione tra gli attori locali.

Le finalità del PASER

La Regione vede nel PASER uno strumento in grado di produrre un vero e proprio patto tra i protagonisti dell'economia regionale (Regione, Istituzioni del Territorio, Forze Sociali ed Imprenditoriali, Comunità Scientifica, Associazioni dei Consumatori e Finanza Agevolata). Non si tratta di un generico impegno alla consultazione di tutti gli attori locali, ma di un vero e proprio patto, giuridicamente vincolante, che dia vita ad una "forte politica di orientamento delle scelte economiche, una forte azione rivolta a combattere precarietà e povertà nel segno di una terapia d'urto per l'occupazione e lo sviluppo economico produttivo" (cfr. Delibera Giunta Regionale 1318/2006).

Lo scorso 5 giugno, con deliberazione n. 957, la Giunta Regionale della Campania ha approvato, ai sensi della l.r. n.1/2007, l'Aggiornamento annuale del PASER stanziando la somma di 213 milioni di euro che si aggiungono ai 540 milioni di risorse stanziati circa un anno fa alla data dell'approvazione dello stesso Piano.

La strategia di sviluppo e i settori strategici
 La parola d'ordine del PASER è tornare a crescere: la politica economica regionale ha come compito quello di fondare lo sviluppo sulla crescita, mediante la promozio-

ne di strumenti mirati e selettivi e concentrati sull'esistente.

La crescita auspicata è bidirezionale: da un lato la capacità delle imprese e delle forze sociali di recepire e accogliere, in una logica di sistema, le opportunità di una rinnovata strategia di sviluppo; dall'altro una politica economica regionale che sostenga ed acceleri le dinamiche innovative. Si punta così ad accrescere l'occupazione regionale e migliorarla qualitativamente mediante il rafforzamento e l'ampliamento della struttura produttiva regionale, la razionalizzazione e semplificazione delle diverse "filiera della governance", la rinnovata centralità dei comparti produttivi di eccellenza.

Le priorità di intervento vengono mirate su specifici settori, che caratterizzano la specializzazione produttiva della Regione Campania.

I settori strategici a maggiore potenziale di crescita individuati dalla DGR n.1318/2006 sono:

1. agro alimentare
2. biotecnologie
3. produzione di mezzi di trasporto (automotive)
4. aeronautico/aerospaziale
5. biomedicale
6. cantieristica navale e industria per la vela
7. ICT per logistica

L'indirizzo programmatico scelto per il prossimo anno è quello di "privilegiare un'azione in grado di intervenire in una logica di filiera tra artigianato, industria e distribuzione per la valorizzazione dei sistemi territoriali strategici e per la competitività del sistema produttivo regionale" (cfr. D.G.R. n. 957/2007).



NOTA BIMESTRALE INTERREGIONALE ECONOMICO-ISTITUZIONALE

QUADRANTE SUD

Distribuzione interna

Anno 2 | Numero 3 | Maggio/Giugno 2007

L'INTERVISTA all'ing. Michele Rienzo, Direttore Tecnico della Comunità Montana Vallo di Diano

"UN LAVORO IN SINER-GIA PER AFFERMARE IL SISTEMA VALLO DI DIANO"

La Comunità Montana vincitrice del Premio Sfide 2007 per cinque grandi progetti da realizzare con il Progetto Integrato Certosa di Padula

La Comunità Montana del Vallo di Diano, attraverso il Grande Attrattore Culturale che è la Certosa di Padula, ha articolato una serie di progetti, cinque, che puntano alla realizzazione di analisi strutturali, indagini sul territorio, di tipo economico, tecnico, ma anche turistico. Un programma progettuale, di cui è Responsabile Unico del Procedimento l'ing. Michele Rienzo; un'azione che pone le basi per una tipologia di sviluppo fondata sulle nuove direttrici di "sistema" della Regione Campania, quindi dell'Unione Europea. Grazie a quest'attività, la Comunità Montana si è anche aggiudicata il Premio "Sfide 2007: dalla buona pratica alla buona amministrazione".

Ingegnere Rienzo, cos'è questo premio?

"Sfide 2007: dalla buona pratica alla buona amministrazione è un'iniziativa promossa da Forum P.A. e il Dipartimento per lo Sviluppo delle Economie Territoriali della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DISET) con il contributo scientifico e la collaborazione di prestigiosi partner quali l'Associazione Nazionale dei Direttori Generali degli Enti Locali, il Censis, la Confindustria, l'Università Bocconi e la Rete delle Città Strategiche.

La quinta edizione di Sfide ha come tema centrale le Scelte strategiche di sviluppo: valorizzare le vocazioni e gli asset territoriali e la Comunità Montana Vallo di Diano attraverso i cinque progetti del PI GAC Certosa di Padula si è aggiudicata l'ambizioso premio".

Quali frutti sta producendo questo lavoro in itinere?

"Il successo dell'iniziativa è nella mission che l'Ente Montano si è posto, quello di divulgare una cultura dello sviluppo locale basata sulla concertazione e sulla partecipazione degli attori locali, attraverso iniziative pubbliche e private che rispondano alla necessità di tutela, valorizzazione e gestione sostenibile dell'ambiente e del territorio".

Come viene visto il Vallo, secondo lei?

"Il Vallo dovrebbe muoversi come sistema di servizi ed infrastrutture per lo sviluppo sostenibile. Nel territorio, quindi, si innestano più processi, compatibili tra loro, che guardano al miglioramento infrastrutturale, ma nel pieno rispetto dell'ambiente, nostra grande risorsa, nostro primo patrimonio insieme ai beni culturali. A questo si unisce poi la capacità delle istituzioni di innovare, di promuovere azioni forti, di capire tutti i cambiamenti - veloci - che sono in corso, promuovendo nuove scelte di sviluppo possibile".

Nei giorni scorsi si è discusso di "Città Montana". Secondo lei che valore ha?

"Il Concetto di Città Montana lo ritengo centrale. La Città Montana è un neologismo coniato dal prof. Pasquale Persico per rimarcare la necessità di modellare un territorio montano, che conservi e valorizzi il proprio assetto naturalistico - ambientale - culturale e che disponga e benefici di una complessa e completa rete di servizi propriamente cittadina. Anche per i territori montani occorre perciò pensare ad una nuova configurazione amministrativa e politica che possa organizzare il territorio conservando valori e potenziale, senza però rinunciare alla contemporaneità delle iniziative".

A cosa si riferisce in particolare?

"Alla centralità ad esempio, di servizi e di temi fondamentali come l'equità fiscale su cui la Comunità Montana sta puntando attraverso il catasto. Sono servizi essenziali per un territorio che vuole crescere e vuole crescere nel rispetto delle regole, sia dal punto di vista fiscale che urbanistico".

Come Immagina possa crescere il Vallo, lungo quali direzioni proiettarsi?

"La contemporaneità di azioni, che si fanno intersecare, è fondamentale. Non è più possibile, né immaginabile agire per singoli progetti, ma per sistema. Il Vallo di Diano deve pensare a se stesso come ad un sistema, fatto di turismo, di attività culturali, di gastronomia, come di industrializzazione, quindi di infrastrutture che ben collegano il territorio".

Quanto le Istituzioni possono fare in questi processi?

"Le Istituzioni sono lo strumento primo, devono rappresentare il motore delle iniziative che poi si devono realizzare sul territorio. Immagino che le istituzioni siano un po' come una guida per il territorio, che indirizzino ed orientino lo sviluppo, dando delle direttrici precise, ma anche sostenendo il ricordo delle migliori energie che vi sono, e ve ne sono davvero molte".

Sinergie possibili con chi?

"Innanzitutto tra le istituzioni e poi con le associazioni imprenditoriali, i sindacati, le scuole. Ognuno ha una fetta di responsabilità, ma anche di impegno sul e per il territorio. Ognuno non può non partecipare a questo processo complessivo di sviluppo".

Quanto lavoro è ancora indispensabile per affermare il Vallo quale area cerniera del salemitano, appetibile al nord della provincia ormai saturo di spazi per siti industriali, ma anche a quel sistema interprovinciale ed interregionale su cui si punta?

"Molto lavoro, ma un lavoro semplice se tutti, insieme, uniamo energie e forza, consapevoli del nostro valore e delle grandi potenzialità di quest'area".

LE SEI LINEE DI AZIONE E GLI OBIETTIVI OPERATIVI

Linea di azione/ Risorse

1. Promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo
 Risorse 2006: euro 207.958.212,68
 Risorse aggiuntive 2007: euro 50.429.801,00
2. Rafforzare le infrastrutture a supporto del sistema produttivo
 Risorse 2006: euro 101.590.000,00
 Risorse aggiuntive 2007: euro 86.450.000,00
3. Consolidare il tessuto imprenditoriale e ampliare la base produttiva
 Risorse 2006: euro 169.986.020,80
 Risorse aggiuntive 2007: euro 44.332.720,00
4. Sostenere la razionalizzazione della struttura patrimoniale delle imprese
 Risorse 2006: euro 28.000.000,00
 Risorse aggiuntive 2007: euro 12.000.000,00
5. Promuovere il sistema produttivo su scala nazionale ed internazionale
 Risorse 2006: euro 25.000.000,00
 Risorse aggiuntive 2007: euro 13.462.000,00
6. Rafforzare l'azione pubblica a favore del sistema produttivo
 Risorse 2006: euro 20.420.000,00
 Risorse aggiuntive 2007: euro 6.000.446,00

Obiettivo operativo specifico

- Promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo regionale tramite il sostegno selettivo ai progetti complessi d'investimento innovativo nei settori ad elevata specializzazione e negli ambiti di intervento strategici
- Promuovere modelli per una gestione orientata al mercato della dotazione infrastrutturale, di strumenti finanziari organizzativi e gestionali di strumenti a supporto del sistema produttivo regionale. Razionalizzare, rafforzare e valorizzare la dotazione esistente. Promuovere aree insediative di qualità. Sostenere la concentrazione degli insediamenti produttivi in poli integrati di eccellenza
- Promuovere il consolidamento del tessuto imprenditoriale regionale, l'ampliamento della base produttiva e l'accelerazione delle dinamiche di crescita del sistema produttivo
- Sostenere i processi di razionalizzazione finanziaria proprietaria e dimensionale del tessuto imprenditoriale regionale
- Sostenere i processi di promozione sui mercati nazionali ed internazionali delle produzioni regionali di eccellenza.
- Rafforzare la capacità di azione della Pubblica Amministrazione Regionale a servizio del sistema produttivo campano sviluppandone le conoscenze, accrescendone le competenze, razionalizzando i modelli organizzativi, semplificando i procedimenti, potenziando le capacità di comunicare.

Nota bimestrale redatta da
 Territorio Spa
 Viale Certosa 84034 Padula (SA)
 Tel. e fax 0975 778124
 www.dianosistema.it

Direttore
 Giovanna Cuoco

Direttore responsabile
 Margherita Siani

A cura di
 Leonardo Cuoco
 Paolo Cuoco
 Ivan Walter D'Amico
 Carmela Gasaro
 Rosaria Grieco
 Giuseppe Laguardia
 Simona Paolillo
 Sabatino Piscitelli
 Michele Scavetta

Nota bimestrale realizzata dalla
 Comunità Montana Vallo di Diano
 Cofinanziata dalla Misura 2.1 del P.O.R. Campania 2000-2006
 Fondo F.E.S.R. © 2006 Comunità Montana Vallo di Diano
 Viale Certosa 84034 Padula (SA)
 www.montvaldiano.it



Il gruppo di lavoro della Comunità Montana Vallo di Diano

IL MERCATO DEL LAVORO NEL VALLO DI DIANO: I DIVARI INTERNI

La ricostruzione, attraverso i principali dati comunali dell'ultimo Censimento ISTAT del 2001, del mercato del lavoro nel Vallo di Diano permette di individuare talune caratteristiche che si ritiene utile mettere in evidenza nei processi di programmazione in atto.

In questa nota, le analisi vengono condotte a livelli comunale rispetto:

- ai tassi di occupazione e disoccupazione;
- alla struttura settoriale dell'occupazione;
- alla distribuzione percentuale degli occupati per classi di età e per settori.

Tassi di occupazione e disoccupazione

I dati della tabella 1, relativi ai comuni del Vallo di Diano, mettono in evidenza da un lato indicatori di occupazione e di disoccupazione generalmente più favorevoli nel Vallo di Diano rispetto alla media della provincia di Salerno e della Regione; dall'altro, situazioni di divari significativi tra i comuni nei tassi di disoccupazione ed in particolare nei tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni).

Il divario, in punti percentuali, di circa 9 punti tra Teggiano (11,33%) e Sala Consilina (20,77%), per i tassi di disoccupazione giovanile sale a circa 25 punti percentuali tra Casalbuono (30,65%) e Sant'Arzenio (56,25%). Tenendo conto delle dinamiche demografiche registrate negli ultimi decenni, si sottolinea la circostanza che taluni comuni a più bassa natalità sono quelli a minore tasso di disoccupazione giovanile, come segnale del diradamento delle classi giovanili di età.

La struttura settoriale dell'occupazione

Nella struttura settoriale (agricoltura/industria/terziario) i divari tra comuni raggiungono livelli elevati. In quattro comuni del Vallo (San Rufo, Sanza, Monte San Giacomo e Sassano) sono registrabili strutture settoriali dell'occupazione che sono proprie delle realtà arretrate: da 1/5 ad 1/3 degli occupati sono ancora in agricoltura e, in alcuni casi, l'occupazione nelle attività terziarie è addirittura inferiore al 40% dell'occupazione totale (Regione Campania = 65,6%).

Per contro, nei comuni di Sant'Arzenio, San Pietro al Tanagro, Sala Consilina e Polla, l'occupazione in agricoltura è inferiore al 10% ed in alcuni casi anche inferiore alla media regionale (7,4%).

Va sottolineato, infine, che proprio nei comuni di cui sopra, il peso dell'occupazione nelle attività terziarie è molto rilevante tanto da prefigurare la formazione di un vero e proprio polo terziario.

Distribuzione percentuale degli occupati per classi di età e per settori

La variabilità della struttura comunale è massima rispetto alla distribuzione percentuale degli occupati per classi di età e per settori. Tra le molte considerazioni che si possono avanzare quelle più importanti sono le seguenti:

- in tre comuni ormai non sono stati censiti più giovani (da 15 a 19 anni) in agricoltura, mentre in molti altri, includendo anche la classe di età 20-29 anni, i giovani rappresentano percentuali modeste sul totale degli occupati agricoli;
- è invece molto forte la propensione delle fasce giovanili di età ad inserirsi nelle attività sia industriali che terziarie.

Questi elementi sono importanti negli scenari futuri, perché a queste propensioni corrispondono la nuova progettualità che trova nel ruolo interregionale e nella Città Vallo i punti cardine di un nuovo sviluppo.

Tabella 1 Indicatori del mercato del lavoro: 2001

Comuni	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupaz. giovanile
	(15-24 anni) (*)			
Atena Lucana	40,98	35,16	14,19	37,21
Buonabitacolo	50,99	40,71	20,17	47,66
Casalbuono	40,70	36,02	11,49	30,65
Monte San Giacomo	42,71	34,07	20,23	56,00
Montesano s.Marc.	43,30	36,58	15,51	38,73
Padula	42,57	34,85	18,14	44,64
Pertosa	39,77	33,28	16,32	45,45
Polla	40,61	35,05	13,69	43,85
Sala Consilina	45,58	36,11	20,77	47,76
S. Pietro al Tanagro	45,72	38,70	15,37	55,74
San Rufo	48,06	40,61	15,50	34,26
Sant'Arzenio	37,86	32,70	13,62	56,25
Sanza	46,21	39,75	13,98	38,13
Sassano	42,83	37,51	12,43	40,23
Teggiano	41,23	36,56	11,33	40,38
Comunità Montana	43,36	36,43	16,00	43,80
Provincia di Salerno	44,49	34,88	21,59	55,89
Regione Campania	43,80	32,00	26,95	65,59

(*) Per la Comunità Montana è calcolato come media degli indicatori dei comuni.

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001.

Tabella 2 Distribuzione percentuale di occupati per settore di attività: 2001

Comuni	Agricoltura	Industria	Terziario	Totale = 100,0
Atena Lucana	10,9	25,4	63,7	100,0
Buonabitacolo	19,1	33,6	47,3	100,0
Casalbuono	15,0	30,5	54,5	100,0
Monte San Giacomo	22,7	25,6	51,7	100,0
Montesano s.Marc.	19,0	33,3	47,7	100,0
Padula	15,4	33,0	51,6	100,0
Pertosa	15,5	25,0	59,5	100,0
Polla	7,1	22,9	70,0	100,0
Sala Consilina	7,0	25,9	67,1	100,0
S. Pietro al Tanagro	9,2	24,2	66,7	100,0
San Rufo	32,7	18,2	49,1	100,0
Sant'Arzenio	5,0	18,6	76,4	100,0
Sanza	28,0	35,2	36,8	100,0
Sassano	21,6	28,0	50,5	100,0
Teggiano	17,8	25,6	56,6	100,0
Comunità Montana	15,1	27,5	57,4	100,0
Provincia di Salerno	11,3	25,9	62,8	100,0
Regione Campania	7,4	27,0	65,6	100,0

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001.

UN MARCHIO DI QUALITÀ PER IL VALLO DI DIANO

Conoscere per crescere

Nell'ambito delle attività previste dal progetto Assistenza a P.A. e P.M.I. per la realizzazione e gestione del P.I. G.A.C. Certosa di Padula (cod. intervento S CMV 000 008), la Comunità Montana Vallo di Diano, con il supporto tecnico della Territorio S.p.a., ha in corso la progettazione di un Marchio di Qualità per il territorio del Vallo di Diano e la redazione del relativo Disciplinare Tecnico per il suo utilizzo.

Che cos'è un Marchio di Qualità.

Un Marchio di Qualità è un sistema di identificazione che consente di riconoscere un prodotto e/o un servizio sulla base di precisi requisiti di provenienza e di qualità.

Acquisire un prodotto e/o un servizio con un Marchio di Qualità significa, quindi, acquistare un bene la cui qualità e le cui caratteristiche sono garantite da un insieme di regole e controlli condivisi e noti a tutti.

Il Marchio del territorio del Vallo di Diano garantisce la qualità attraverso un Disciplinare Tecnico, pubblico e trasparente, che fissa parametri, modalità e metodologie di produzione e attraverso un rigoroso sistema di controlli in grado di assicurare la conformità dei beni alle specifiche tecniche del disciplinare, che non sostituisce naturalmente le certificazioni di legge previste.

Il Marchio di Qualità nasce, quindi, per rispondere alle aspettative di un mercato sempre più articolato ed attento alla qualità e a tutela di prodotti e di territorio in grado di esprimere qualità altrimenti non facilmente riconoscibile.

Quali obiettivi e quali vantaggi del Marchio di Qualità.

I principali obiettivi del Marchio di Qualità sono:

- promuovere forme di collaborazione e di partenariato tra la Comunità Montana, i Comuni, gli Enti ed i produttori che operano all'interno del territorio secondo criteri di sostenibilità ambientale;
- promuovere la gestione sostenibile del territorio, la pianificazione e la programmazione informata ai criteri di sostenibilità da parte delle Amministrazioni locali presenti sul territorio;
- promuovere nuove forme d'incontro, scambio e collaborazione tra gli operatori economici del territorio allo scopo di incoraggiare lo sviluppo di economie locali tra produttori di beni intermedi, di beni finiti e di servizi, anche sul modello della filiera corta;
- incentivare e qualificare la produzione dei beni e dei servizi, con metodi compatibili con le caratteristiche dei territori e con le loro esigenze di conservazione;
- promuovere la produzione, la commercializzazione ed il consumo dei prodotti biologici, tipici e tradizionali locali, contribuendo alla conservazione della biodiversità;
- promuovere l'imprenditoria e l'occupazione nel territorio favorendo la cono-

scenza delle produzioni locali presso i consumatori locali, nazionali ed internazionali;

- promuovere la sperimentazione e la valorizzazione di attività produttive sostenibili.

I principali vantaggi che il Marchio offre sono:

- per i produttori (beni e servizi), quelli di poter vendere e commercializzare prodotti con caratteristiche qualitative più elevate e quindi maggiormente concorrenziali sui mercati;
- per i trasformatori, quelli di avere la possibilità di disporre di prodotti certificati e garantiti;
- per i consumatori, quelli di poter scegliere con tranquillità, consapevolezza e trasparenza prodotti derivanti da processi di produzione e/o lavorazione provenienti da materie prime selezionate di cui si conosce la provenienza e le caratteristiche e servizi riconoscibili per comportamenti di qualità ed eccellenza.

Quali sono i settori interessati dal Marchio di Qualità.

Un primo, e non esaustivo, elenco di settori interessati al Marchio di Qualità del territorio del Vallo di Diano è il seguente:

- Settore agro-alimentare con riferimento alla produzione, lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli, zootecnici e forestali a scopo alimentare e prodotti dell'artigianato gastronomico (prodotti tipici locali);
- Settore servizi turistici con riferimento agli agriturismi; ai Bed and breakfast; agli alberghi; agli affittacamere; alle Country House; alle agenzie turistiche.
- Settore ristorazione, con riferimento ai ristoranti; alle trattorie; alle tavole calde; alle pizzerie; alle locande.
- Settore Artigianale con riferimento alla lavorazione della pietra locale, del legno, del ferro, di tessuti.

Chi può chiedere l'uso del Marchio di Qualità.

L'adesione al Marchio di Qualità è volontaria e possono richiedere la concessione d'uso del Marchio sia Soggetti pubblici che Soggetti privati ed in particolare:

- Soggetti pubblici** ricadenti, in tutto od in parte, nel territorio della Comunità Montana Vallo di Diano e presentare i seguenti requisiti:
 - aver sottoscritto la Carta di Impegni di Aalborg (Aalborg Commitments);
 - aver sottoscritto la Carta di Impegni per la corretta gestione ambientale prevista nel Disciplinare Tecnico;
 - essersi concretamente impegnati ad avviare, entro 24 mesi, un percorso di certificazione ISO 14001 e/o registrazione EMAS.
- Soggetti privati**, iscritti nel Registro delle Imprese delle CCAA di Salerno, che svolgono la loro attività all'interno del territorio e che utilizzano materie prime, ingredienti e semilavorati che vengono prodotti e realizzati nel territorio. Essi devono presentare i seguenti requisiti:
 - rispetto delle norme indicate nei piani di gestione del SIC e ZPS, laddove essi siano presenti;
 - produzione e trasformazione svolte secondo criteri che preservino l'ambiente naturale, il paesaggio e rispettino il patrimonio e le tradizioni locali dell'area

d'interesse anche in riferimento ai prodotti agroalimentari;

- aver sottoscritto la Carta di Impegni per la corretta gestione ambientale, prevista nel Disciplinare Tecnico;
- essersi concretamente impegnati ad avviare, entro 24 mesi, un percorso di certificazione ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Chi rilascia il Marchio di Qualità.

Il Marchio di Qualità per il territorio del Vallo di Diano viene rilasciato dalla Comunità Montana Vallo di Diano, con il supporto di un Comitato Tecnico per il rilascio della concessione d'uso del Marchio.

Quali sono le modalità di accesso al Marchio di Qualità.

L'uso del Marchio è concesso dalla Comunità Montana Vallo di Diano a seguito di domanda da parte del beneficiario.

La concessione d'uso del Marchio avviene in

- una prima fase: al momento della richiesta di concessione del Marchio, con la sottoscrizione della Carta di Impegni di Aalborg (Aalborg Commitments) e della Carta di Impegni per la corretta gestione ambientale;
 - una seconda fase: obbligatoriamente, entro 24 mesi, con l'avvio formale di un percorso di certificazione ISO 14001 e/o registrazione EMAS.
- Il completo iter procedurale, previsto nel Disciplinare Tecnico, prevede modalità e tempi certi per il rilascio della concessione d'uso e per il suo utilizzo.

